

41 13 dicembre 2009  
anno 85



#### SPIRITUALITÀ • 3

**S. Giuseppe, e il mistero dell'obbedienza**

di Gianni A. Palumbo



#### TEMI • 4

**Sognare il futuro delle Chiese di Puglia**

di Domenico Amato



#### CHIESA LOCALE • 5

**Interviste ai nuovi parroci**

di F. Anzelmo-F. Polacco



#### CULTURA • 6

**San Nicola e la città di Giovinazzo**

di Diego De Ceglia

## Editoriale

di Onofrio Losito

**L**a schizofrenia dei dati economici che quasi quotidianamente ci vengono offerti in modo contraddittorio è la dimostrazione della grande incertezza che caratterizza l'attuale situazione di crisi economica nazionale.

Dati recenti dicono che in Italia vi è un tasso di attività, intorno al 63%, il più basso di tutta l'Europa. Questo significa che è enorme il numero di coloro che rimangono inattivi per il semplice motivo che non tentano nemmeno di cercare un posto di lavoro, data l'impossibilità di trovarlo. E il futuro non si prospetta certo migliore del passato. Gli occupati in Italia sono infatti diminuiti in un anno di 378 mila unità (di cui 310 mila uomini) dato che non cessa di arrestarsi visto che le imprese stanno ancora espellendo manodopera sia a causa della diminuzione della domanda, sia per la necessità di ridurre i costi per effetto della crisi economica.

Vi sono quindi tutti gli elementi per essere allarmati per il presente e per il prossimo futuro. In quei settori di produzione nei quali la crisi non si è manifestata con gravità, molte imprese, per non perdere i lavoratori specializzati, hanno rallentato i licenziamenti ed ora ritardano le assunzioni nonostante la ripresa della produzione. Prima di assumere manodopera, vogliono infatti essere sicure che la ripresa non sia effimera e dovuta semplicemente alla necessità di ricostruire le scorte, ma sia invece stabile e duratura. Così è facile prevedere che anche quando si arriverà alla ripresa vi sono tutte le ragioni per credere che essa sarà per lunghi mesi una ripresa senza nuovi posti di lavoro. "Non vogliamo scendere dal lavoro", hanno scritto gli operai sul tetto di una delle tante fabbriche. Eppure questa discesa sembra inarrestabile e, novità assoluta, non risparmia nemmeno i cosiddetti "colletti bianchi" o i liberi professionisti assolutamente privi di certezze, senza maternità, senza cassa integrazione, senza tutele ma pressati da una tassazione più alta di tutti.

Ovunque i giovani pagano più degli altri il peso della crisi sia perché non riescono nemmeno a entrare nel mercato del lavoro sia perché, entrando come precari, sono i primi ad essere espulsi.



**La crisi del lavoro non risparmia nemmeno i cosiddetti "colletti bianchi" o i liberi professionisti assolutamente privi di certezze, senza maternità, senza cassa integrazione, senza tutele ma pressati da una tassazione più alta di tutti.**

**Figlio mio questo paese (non) ti merita**

Mentre quarant'anni fa gli operai protestavano in difesa del loro lavoro bloccando il traffico, costruendo barricate, formando cortei, cioè protestavano in strada, oggi si arrampicano sui tetti, si appendono alle gru, si incatenano ai monumenti, salgono cioè per rendersi visibili in un grido disperato per evitare che il dramma della crisi rimanga pura statistica.

Ed è proprio questo inspiegabile silenzio della maggioranza dei mezzi di informazione che crea uno sconforto ed un senso di abbandono che si unisce all'incertezza del proprio futuro di chi vive

(continua a pag. 2)

**Non abbiamo il potere di cambiare le sorti del sistema economico ma abbiamo il dovere come cristiani di non tacere.**

Venerdì 4 dicembre il direttore del quotidiano "il Giornale", Vittorio Feltri, rispondendo alla lettera di una lettrice, rendeva note le sue "precisazioni" per quanto a fine agosto scorso aveva scritto di non corrispondente alla verità sul direttore di *Avvenire*, Dino Boffo. A commento la nota del presidente Fisc, Giorgio Zucchelli, e del direttore Sir, Paolo Bustaffa.

## Quale giornalismo?

**P**rendiamo atto della tardiva marcia indietro del direttore de *Il Giornale* Vittorio Feltri che ritratta quanto da lui scritto oltre due mesi fa nei riguardi del direttore di *Avvenire* Dino Boffo. Anche se non ci convince il fatto che Feltri si meravigli che "il giorno dopo" la sua uscita "è scoppiato un pandemonio – com'egli scrive – perché i giornali e le televisioni si scatenarono sollevando un polverone ingiustificato".

Cosa si aspettava colpendo una delle persone più in vista della Chiesa italiana? Che tutti facessero finta di niente? In realtà anche Feltri ha dato fiato a quel tipo di giornalismo che sta incancrendo il nostro Paese. Buttar benzina sul fuoco, meravigliandosi che non si spenga, ci pare poi francamente eccessivo.

Noi continuiamo a credere in un certo tipo di giornalismo che mira al bene comune, che affronta i temi del Paese anche con forte critica, senza tuttavia colpire le persone che meritano sempre e comunque rispetto.

Auspichiamo che il chiarimento offerto da Feltri e la sua ammirazione per l'"atteggiamento sobrio e dignitoso", mantenuto da Dino Boffo nella vicenda compia un altro passo avanti e contribuisca così a svelenire i rapporti sociali e ad aprire un dialogo a tutti i livelli per il bene e il futuro del nostro Paese.

Don Giorgio Zucchelli, presidente Fisc

**Q**uanto ha scritto venerdì 4 dicembre il direttore Feltri sul suo giornale rispondendo a una lettera sul 'caso Boffo' induce ad alcune considerazioni che da un lato confortano perché confermano che la verità trova la forza di farsi strada vincendo la menzogna, dall'altro rilanciano con più preoccupazione gli interrogativi che all'inizio della vicenda nacquero da più parti sul valore e sul rispetto dell'etica professionale nell'informazione.

Anche se Feltri dopo tre mesi ha voluto definire "precisazioni" la rimozione dei titoli devastanti è evidente che si tratta di "tardive ammissioni" di un gravissimo errore professionale come le ha definite mons. Domenico Pompili, direttore dell'ufficio Cei delle comunicazioni sociali.

Non si può condividere l'idea che il cinismo possa far parte della professionalità giornalistica, non si può accettare l'idea che seppellire una persona con il fango dell'insinuazione e della menzogna sia uno scherzo mediatico di cui non tener troppo conto.

Si tratta ora di riportare tempestivamente e seriamente nel confronto interno alla categoria giornalistica le ragioni ultime di una professione che smarrisce se stessa se non si pone al servizio della verità, del bene comune e della dignità della persona: frontiere sulle quali Dino Boffo si è sempre speso.

Paolo Bustaffa, direttore Sir

### LUCE E VITA

Settimanale di informazione religiosa per la pastorale nella Chiesa di

Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

Vescovo: + Luigi Martella

Direttore responsabile

Domenico Amato

Vicedirettore

Luigi Sparapano

Collaboratori

Tommaso Amato, Francesca

Anselmo (segretaria

di redazione), Angela

Camporeale, Giovanni

Capurso, Michele Labombarda

(amministratore), Franca

Maria Lorusso, Onofrio Losito,

Francesca Polacco, Gianni

Palumbo, Anna Vacca,

Vincenzo Zanzarella

Progetto grafico, ricerca

iconografica e impaginazione

a cura della Redazione

Stampa: La Nuova Mezzina

Molfetta

Indirizzo mail

luceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet

www.diocesimolfetta.it

Registrazione: Tribunale di Trani

n. 230 del 29-10-1988

Quote abbonamento (2009)

€ 23,00 per il settimanale

€ 35,00 con Documentazione

Su ccp n. 14794705

IVA assolta dall'Editore

I dati personali degli abbonati

sono trattati elettronicamente

e utilizzati esclusivamente da

Luce e Vita per l'invio di infor-

mazioni sulle iniziative promosse

dalla Diocesi di Molfetta Ruvo

Giovinazzo Terlizzi.

Settimanale iscritto alla

Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

Associato alla

Unione Stampa Periodica

Italiana

Iscritto al

Servizio Informazione Religiosa



### dalla prima pagina

sulla propria pelle il dramma della precarietà o peggio della disoccupazione

Sembra che i mass media siano occupati a dare risalto a scandali e conflitti di potere pur di "distrarre" l'attenzione della gente dai problemi reali del paese e che vive quotidianamente in modo indistinto. In questa abile "distrazione" vi è anche una deformazione o un isolamento della voce solenne della Chiesa pronunciata in difesa della dignità e della totalità della persona umana di questi fratelli.

Questo scarso interesse mediatico segue in modo parallelo la scarsa percezione dell'importanza dell'investire cospicui fondi in ricerca, innovazione e formazione qualificata, arma mostratasi vincente nei paesi asiatici, che determina in Italia un segno di preoccupazione aggiuntiva per il fatto che le imprese non hanno alcuna idea di come sarà il mondo produttivo anche dopo il ritorno di tempi migliori.

Sarà tutto come prima o nuovi prodotti e nuovi settori (come energia, ambiente e scienza della vita) cattureranno una parte consistente del "nuovo mondo" che si verrà a creare? Come ci stiamo preparando a questi probabili cambiamenti? All'orizzonte non si vedono purtroppo risposte positive a tali interrogativi. Anzi, questi interrogativi non vengono neppure posti. Eppure deve essere ben chiaro che la nuova occupazione dovrà essere pre-

parata da nuove politiche, sia nell'industria che in tutti gli altri settori. Altrimenti in Italia non ci sarà né ripresa né occupazione.

Non abbiamo il potere di cambiare le sorti del sistema economico ma abbiamo il dovere come cristiani di non tacere attivando un monitoraggio ed un'azione che possa farci sentire partecipi dell'urgenza di tale momento storico nelle forme e nei modi che a ciascuno o in gruppo lo Spirito Santo suggerirà. Non vorrei trovarmi un giorno come padre a scrivere ai miei figli una lettera come quella pubblicata in questi giorni sulla stampa nazionale da Pier Luigi Celli, già direttore generale della Rai, attualmente direttore generale della Libera Università Internazionale degli Studi Sociali, Luiss Guido Carli: "Figlio mio, stai per finire la tua Università; sei stato bravo. Non ho rimproveri da farti. Finisci in tempo e bene: molto più di quello che tua madre e io ci aspettassimo. È per questo che ti parlo con amarezza, pensando a quello che ora ti aspetta. Questo Paese, il tuo Paese, non è più un posto in cui sia possibile stare con orgoglio. Per questo, col cuore che soffre più che mai, il mio consiglio è che tu, finiti i tuoi studi, prenda la strada dell'estero. Scegli di andare dove ha ancora un valore la lealtà, il rispetto, il riconoscimento del merito e dei risultati. Dammi retta, questo è un Paese che non ti merita. Avremmo voluto che fosse diverso e abbiamo fallito. Anche noi".

AVVENTO Un'itinerario forse insolito, quello che proponiamo in questo tempo liturgico,

ma non meno denso di motivi per meditare. Riflessi della cultura e dei suoi linguaggi.

## S. Giuseppe e il mistero dell'obbedienza

di Gianni Antonio Palumbo

**“Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa, la quale, senza che egli la conoscesse, partorì un figlio, che egli chiamò Gesù” (Mt, 1, 24-5)."**

I vangeli dell'infanzia descrivono Giuseppe, sposo di Maria, come un uomo giusto, che, scoperta la gravidanza della fanciulla, deciderà di “licenziarla in segreto”, per non destare clamore e non attirare gli strali della comunità sulla donna. Sarà un angelo, in sogno, a svelargli il mistero celato nel grembo di Maria: il momento onirico, nel caso di san Giuseppe, è più volte deputato all'incontro col divino. A connotare l'atteggiamento del falegname dinanzi ai compiti che l'adesione alla Rivelazione gli richiede è un atteggiamento di profonda, incondizionata obbedienza. Così amo ricordare questo santo, un uomo retto, che accoglie la volontà divina e, non meno di Maria, diviene “servo del Signore”. Nelle immagini che le arti restituiscono di San Giuseppe spesso interferisce la descrizione che soprattutto i vangeli apocrifi ne hanno offerto: un vecchio che si scopre improvvisamente sposo di una giovanissima vergine e aderisce a una paternità inopinata e dalle gravose responsabilità. È senz'altro questa rappresentazione che influisce sul poeticissimo Giuseppe della Buona novella di De André. Un “destino sgarbato” gli riserva per consorte “una bimba su cui non ‘aveva’ intenzione”. Il Giuseppe del cantautore ligure appare itinerante, anche se il suo si configura come un andare “stanco d'essere stanco”. È un uomo capace di scrutare il cielo con l'animo del viandante poeta; lo connota una tenerezza istintiva, quella di chi, pur consapevole di avere “dita troppo secche per chinarsi su una rosa”, ricolma la propria donna di attenzioni (il dono di una “bambola magra, intagliata nel legno”). Reagirà all'incredibile rivelazione di Maria, che gli è volata tra le braccia “come una rondine impaurita”, con il calore di uno sguardo indulgente e di una carezza discreta.

S spesso a connotare Giuseppe nelle arti figurative è la malinconia di chi avverte il profondo significato della propria missione. Così appare nella giottesca Natività degli Scrovegni. Appartato nel microcosmo familiare, non è partecipe dello scambio di effusioni tra la Madonna e il neonato Gesù e sem-

bra in procinto di abbandonarsi, stanco, a un sonno ristoratore. O magari foriero di nuove divine istruzioni, che condurranno alla fuga in Egitto. Caravaggio coglie la Sacra Famiglia in un momento di quiete dopo la frettolosa partenza. Mentre Maria e il piccolo riposano in un agreste idillio, un angelo musico accompagna la distensione col suo dolce violino e l'anziano Giuseppe, desto e vigile, regge il suo spartito. L'inquietudine gli impedisce

il ristoro del sonno; l'atteggiamento di obbedienza e umiltà del vecchio falegname si traducono nel suo assecondare e servire l'angelo. Estremamente magro, ma anche d'imponente altezza, è il celebre San Giuseppe di El Greco, così simile a un tronco d'albero, cui il piccolo Gesù s'abbarbica, fiducioso. Il pittore olandese Gerrit van Honthorst rappresenta il santo quale “capofamiglia operoso” (Alessandra Fregolent) che, anziano, è coadiuvato nel suo lavoro di falegname dal Cristo fanciullo; l'artista non manca, altrove, di effigiare il saggio Giuseppe dedito alla lettura e incline alla meditazione.

Un uomo umile e proprio per questo eletto da Dio, come ricorda un sonetto di Giuseppe Giusti, che recita: “Ma per serbar di Jesse il fior gentile, / in onta ai vili che superbia morde, / non gli dispiacque la tua man fabril”. Fabbro operoso che, nell'immaginario pascoliano, si arricchirà di una sfumatura di brusca rudezza, quando ne “Il compagno del taglialegna” (“Canti di Castelvecchio”), scaraventerà una spugna intinta di rosso contro il suo uccellino apprendista, colpevole di essersi incantato a contemplare Maria e il piccolo Gesù, distraendosi, direbbe Leopardi, dal “travaglio usato”. Cinema e teatro ci hanno regalato



El Greco, San Giuseppe, 1597-99 (Toledo)

immagini suggestive, a volte ironiche, del santo. Il Giuseppe virilmente bello di Yorgo Voyagis (“Gesù di Nazaret”, Franco Zeffirelli), connotato dal sorriso discreto e rassicurante; quello “umano, troppo umano” del Diego Abatantuono di “Per amore, solo per amore” (Giovanni Veronesi), tratto da un romanzo di Pasquale Festa Campanile. Innamoratissimo di Maria/Penelope Cruz, resterà vittima dell'adempiersi di un mistero che sfugge alla sua comprensione e ne sarà annientato. Mi piace concludere con il San Giuseppe di “De Pretore Vincenzo” di Eduardo De Filippo. In una Napoli permeata da una religiosità popolare che sconfinava nella pura superstizione, un ladro, indotto dall'amata Ninuccia, si vota

al santo falegname, confidando, grazie alla protezione di un santo ben potente (il padre di Gesù, sposo di Maria, “imparentato a Sant'Anna e San Gioacchino”, “Se mi faccio proteggere da lui tengo tutto il Paradiso dalla parte mia”), di poter rubare ai ricchi, restando impunito. Il patto sembra funzionare e così il simulacro del santo tornerà a risaltare in tutto il suo splendore e a essere oggetto di culto da parte della gente, colpita dal miracolo della conversione dell'impenitente Vincenzo. Ma la fortuna di De Pretore durerà poco; ferito gravemente, durante un furto, da un impiegato (anche lui votato a San Giuseppe), accederà a un Paradiso ch'è “una piazzetta di Napoli”, dove Dio e i santi si esprimono in dialetto e la presenza di un ladro incute timore e desta pregiudizi, come nella quotidianità. Grazie all'intervento di un san Giuseppe rude, e vagamente “incazzoso” (che in un primo momento aveva misconosciuto il suo protetto), e alla misericordia divina, Vincenzo sarà ammesso nel regno del “tetto sicuro” e del “pane ben diviso”. Ma forse è solo il delirante sogno di un moribondo, che conclude un'esistenza segnata dalla sfortuna “in una squallida stanzetta del pronto soccorso”, vegliato dalla sua Ninuccia che, a un infermiere distratto che le domanda chi lei sia, risponderà, addolorata e dignitosa: “Nisciuno”.

I LINQUAGGI DELLA NATALITÀ

**ANNO SACERDOTALE** Una ricerca sulla Chiesa del futuro tra i presbiteri di Puglia. A cura di Angelo Sabatelli, per la Facoltà Teologica Pugliese

## Sognare il futuro delle Chiese di Puglia

a cura di **Domenico Amato**

«**S**i sia veramente confratelli e non colleghi»; «uno stile di vita meno carrieristico»; «sogno di passeggiare col mio vescovo»; «alla sequela vera di Cristo, senza compromessi»; «una Chiesa veramente figlia della Lumen gentium»; «sogno una Chiesa del grembiule da portare tutti i giorni con entusiasmo e coraggio»; «un luogo aperto all'accoglienza dei giovani»; «i miei sogni da prete si realizzano nelle relazioni interpersonali»; «il mio pallino nella vita religiosa è vivere con i poveri»; «una Chiesa che non si chiude nei suoi palazzi».

Sono solo alcuni dei “sogni da prete” che emergono dalla ricerca curata da un gruppo di docenti della Facoltà Teologica Pugliese e coordinati da

Angelo Sabatelli. Una ricerca che ha voluto esplorare il sogno di Chiesa tra i presbiteri di Puglia e l'evolversi della *vision* di prete nel corso della vita.



**EDB, Ottobre 2009**  
**Pagine: 288 - euro 21,20**

Tale percorso, avviato da parecchi anni all'interno dell'Istituto Pastorale Pugliese, ha permesso una serie di stage, di incontri residenziali, di coinvolgimento dei presbiteri in una sorta di “laboratorio regionale” con i preti nell'ambito di una formazione permanente non più intesa come offerta di nuove conoscenze in una logica di “aggiornamento”, ma attraverso l'attivazione di processi di apprendimento permanente autoguidato lungo tutto il corso della vita.

Come dice don Sabatelli nella presentazione: “Esplorare il sogno di chiesa vuol dire esplorare «un oggetto assente», qualcosa che nel presente non c'è, oppure è percepito scarsamente presente”. Per questo “i presbiteri hanno espresso il sogno sia immaginando «qualcosa» di nuovo nel futuro sia immaginando che «qualcosa» di negativo del presente abbia termine”.

La ricerca, impostata con rigore scientifico è stata realizzata con la collaborazione di esperti provenienti da differenti aree: pastorale, psicologica e sociologica. Essa può servire non solo ai preti, ma anche ai laici, soprattutto quelli già impegnati in ambito pastorale, ad uscire dalle secche di una chiusura lamentevole sul presente, per guardare avanti con premurosa speranza, giacché sullo sfondo di tutta la ricerca traspare un anelito alla convivialità (anche materiale), un sogno da rendere concreto, per poter poi accedere – dopo i prolegomeni terreni – alla commensalità escatologica quale esito della sequela cristiana.

## Ambiente

Un appello per “salvare l'acqua”

“Il diritto all'alimentazione, così come quello all'acqua, rivestono un ruolo importante per il conseguimento di altri diritti, ad iniziare, innanzitutto, al diritto primario alla vita”. Lo afferma con chiarezza papa Benedetto XVI, nella sua terza enciclica, *Caritas in veritate*.

Se la comunità internazionale e la politica continueranno a disconoscere questo diritto e a delegare al mercato il governo delle risorse idriche della Terra, assisteremo a catastrofi devastanti, come ha dichiarato l'ONU nel 2006.

Contrariamente al Papa ed all'ONU in Italia, lo scorso 19 novembre è stato approvato dalla Camera, con 302 voti a favore, il decreto Ronchi, che prevede la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, acqua in primis. È, adesso, una legge dello Stato italiano: un bene pubblico essenziale come l'acqua viene affidato ai privati e alle multinazionali.

L'obiettivo della nostra Comunità Cristiana è sensibilizzare e sollecitare ad una partecipazione attiva dei cittadini, con uno stile di vita che rispetti questa risorsa senza sprecarla, inquinarla, promuovendo campagne di informazione sociale.

L'acqua è la base della vita sulla Terra ed è un bene comune. Nei prossimi numeri daremo maggiori informazioni in merito, nel frattempo si può visitare il sito [www.acquabenecomune.org](http://www.acquabenecomune.org) e firmare l'appello “Salva l'acqua” e/o rivolgersi all'Azione Cattolica diocesana.

**Non più ritardi. Anche la voce della Chiesa al summit di Copenaghen dal 7 al 18 dicembre**

È in corso a Copenaghen il summit dell'Onu sui cambiamenti climatici. L'obiettivo dell'incontro è raggiungere un accordo sulla riduzione delle emissioni di CO2 che sostituisca il protocollo di Kyoto, siglato nel 1997 ma mai ratificato dagli Stati Uniti. Tante le attese, anche se molti temono che le decisioni più importanti siano già state prese prima da pochi Paesi. Tra i punti essenziali su cui i leader del mondo si confronteranno: stabilire quali quantità di gas serra sono disposti a tagliare i Paesi sviluppati; verificare la posizione dei Paesi in via di industrializzazione come Cina e India; trovare strumenti per aiutare i Paesi in via di sviluppo a ridurre le emissioni ed affrontare le tragiche conseguenze dei cambiamenti climatici; decidere come gestire le risorse per raggiungere questi obiettivi.

Dalle società civili di tutto il mondo emergono richieste, aspettative, e numerose sono le campagne di sensibilizzazione. Una delegazione di vescovi e rappresentanti di agenzie umanitarie cattoliche, provenienti da 25 Paesi, sarà a Copenaghen per fare azioni di lobby. La campagna per la “giustizia climatica” è stata portata avanti per 12 mesi da Caritas internationalis e Cidse, due reti cattoliche che rappresentano 180 agenzie umanitarie. I cattolici di tutto il mondo, aggiunge Bernd Nilles, segretario generale Cidse, “vogliono che i loro leader assumano le misure necessarie per salvaguardare il nostro futuro”. Caritas e Cidse condannano anche “recenti mosse politiche e informazioni apparse sui media che cercano di minimizzare le attese sull'esito dei colloqui”. “Ogni ritardo sarà inaccettabile - diciamo - vogliamo che a Copenaghen si agisca con giustizia”.

IL LIBRO

### Ci vuole audacia

Parole ai giovani

di **Mons. Antonio Bello**

Aver paura di entusiasarsi oggi, alla vostra età, significa suicidio. Un giorno vi scalderete alla brace divampata nella vostra giovinezza. Non abbiate paura di entusiasmarvi. C'è tantissima gente che mangia il pane bagnato col sudore della fronte dei sognatori. Ci sono tanti sognatori. Meno male che c'è questa dimensione del sogno nella vita: sporgenze utopiche a cui attaccarsi. Meno male che ci sono dei pazzi da slegare, da mettere in circolazione perché vadano a parlare di grandi utopie. Quello che è pericoloso, è che le grandi utopie si raffreddino nel cuore dei giovani. Io vi voglio augurare che non abbiate a perdere la dimensione della quotidianità e del sogno. Scavate sotto il vostro

lettuccio e troverete il tesoro. Non siate inutili, siate irripetibili.

**Pag. 48 con DVD € 15,00**

**EDITRICE LA MERIDIANA**

**ANNO SACERDOTALE** Gli altri due giovani parroci di prima nomina: fra' Rocco Iacovelli, alla Madonna dei Martiri, e don Roberto de Bartolo all'Immacolata di Terlizzi

## Con il cuore sempre giovane

a cura di **Francesca Anzelmo**

**N**ello scorso mese di luglio il provinciale dei frati Minori, padre Pietro Carfagna, ha proposto a fra' Rocco Iacovelli di diventare rettore e parroco della Basilica Madonna dei Martiri. La nomina è stata presentata e accettata dal nostro Vescovo Mons. Luigi Martella

**Hai avuto perplessità o paure nell'accettare questa nomina considerando la tua giovane età?**

No, nessuna paura perché sono in questa parrocchia già da tre anni come collaboratore del parroco uscente fra' Filippo D' Alessandro. Qui mi sento come a casa e sono felice di servire con gioia e tanta umiltà questa famiglia.

**La parrocchia nelle tue mani non è un possesso ma un dono preziosissimo del Signore. Come pensi di custodirlo?**

Ho già avuto modo di incontrare il consiglio pastorale con il quale abbiamo definito il "progetto di vita della parrocchia", abbiamo pensato e ideato diverse iniziative che possano ridare splendore alla comunità, a questa famiglia di famiglie che attualmente risulta povera non solo materialmente ma anche, e soprattutto, moralmente. È vero la parrocchia è un tesoro da curare e custodire quotidianamente con semplicità di cuore.

**Come farai capire alla tua gente che più che "padrone" della fede vuoi essere un collaboratore della loro gioia?**

Voglio dimostrare di essere vicino a ciascun parrocchiano soprattutto a chi vive in condizioni di disagio fisico, sociale, economico. La gente dei quartieri limitrofi si fida e si affida a noi frati della Basilica e noi cerchiamo di rispondere o meglio di sopperire alle loro richieste di aiuto. Voglio essere al loro fianco non solo con le parole ma con i fatti, voglio andare nelle loro case per incontrarli e offrire loro un po' di conforto e sostegno.

**Sarai un parroco felice nella misura in cui sarai un vero missionario, o missionario o dimissionario. Credi a questa condizione sine qua non?**

Certo! Proprio in questi giorni mi è capitato di leggere che

un uomo viene concepito come cristiano e partorito come missionario, sono convinto che se manca questa dimensione missionaria manca l'essenza del cristianesimo ancora di più per un sacerdote e parroco.

**E i "lontani", come pensi di far circolare la Parola di Dio per le strade in modo che la gente la incontri?**

Nel prossimo aprile è in programma una missione parrocchiale perché nel 2010 è stato indetto un solenne Anno Giubilare per fare memoria del 25° anniversario della dedizione della chiesa, Santuario Madonna dei Martiri avvenuta il 23 giugno 1985. Il mio obiettivo, attraverso questa missione, è quello di edificare e consacrare una chiesa retta da persone soprattutto da quelle nascoste e lontane che non conosciamo.

**C'è un'immagine, un racconto, un brano evangelico che ti accompagna nel tuo ministero sacerdotale e che ti aiuta a non anteporre nulla all'annuncio di Gesù Cristo, morto e risorto?**

Sono molto legato alla figura di San Francesco, lui quando inizia il suo cammino di conversione apre per tre volte il Vangelo sentendo forte l'invito del Signore a seguirlo distribuendo tutti i suoi averi ai poveri. Sono convinto che sia fondamentale questo vendere tutto, non lasciare nulla per sé, non appropriarsi delle cose terrene e dare tutto agli altri soprattutto il

tempo, il cuore e i sacrifici. In questo modo si annuncia Cristo, morto e risorto per noi.

**"Cristo non toglie nulla e dona tutto!" Ti spaventa, in questi tempi, annunciare e testimoniare il Vangelo della croce?**

No, a volte devo fare i conti con le difficoltà. Vorrei avere un linguaggio più rapido e più accessibile che arrivi subito al cuore di tutti e invece la realtà è piena di ostacoli che tuttavia non intimoriscono il mio ministero di sacerdote e parroco.

**Il tuo sogno nel cassetto per la tua porzione di chiesa, per il tuo popolo?**

Che tutti siano felici, per noi cristiani la felicità è Gesù Cristo e, quindi, vorrei che tutti incontrassero questa gioia per viverla nella vita di tutti i giorni per poter renderla più dignitosa.

**L'augurio che fai a te stesso come pastore e guida di questa comunità parrocchiale?**

Di mantenere il cuore sempre giovane, pronto e attento alle necessità di quanti mi sono stati affidati dal Signore Dio.

## Nella vigna del Signore

a cura di **Francesca Polacco**

**Come hai vissuto il distacco dalla precedente comunità parrocchiale in cui hai operato, ovvero la parrocchia Immacolata di Giovinazzo?**

Non è stato facile vivere il distacco da una comunità che ti vuole bene e alla quale vuoi bene. Sono convinto che il Signore ha voluto così e che vuole il bene per me e per gli amici di Giovinazzo. E poi nulla è perduto, anzi resta il ricordo di una bella esperienza vissuta insieme per ben cinque anni nei quali ho incontrato le tante persone con cui ho condiviso un pezzo di strada: volti, parole, storie che si sono intrecciate con la mia storia fino a diventare la nostra storia.

**Con quale stato d'animo inizi questo nuovo percorso?**

Ho iniziato il mio nuovo percorso con animo sereno e al tempo stesso pieno di entusiasmo, desideroso di conoscere questa nuova comunità che il Signore mi ha affidato. Non nascondo la trepidazione nell'approcciarmi a tale incarico ma sento che tutto è solo opera di Dio e ringrazio il Signore. Con senso di responsabilità mi impegnerò a dare il meglio.

**Come sei stato accolto dalla comunità dell'Immacolata di Terlizzi?**

La comunità mi ha davvero accolto bene. Non è un modo di dire ma davvero avverto il bene che questa comunità mi vuole e al tempo stesso sin da quando il Vescovo mi ha comunicato che sarei diventato parroco, ho amato questa comunità terlizzeze.

**Quale impressione ti ha fatto questa comunità? Sicuramente ci sarà**

**una fase di studio più approfondito e di analisi della parrocchia e del territorio, ma a partire da questa prima impressione quale pensi sia la base da cui partire per iniziare ad attuare il tuo programma pastorale?**

Sono convinto che la parrocchia ha già percorso un buon cammino sostenuto e guidato dai pastori precedenti ed ora tocca a me camminare con questa comunità senza grandi programmi ma solo con il desiderio di essere segno di Gesù in mezzo a loro. Questo è già un programma che un buon parroco ogni giorno può realizzare nella comunità in cui vive. Il segreto più vero degli autentici successi pastorali non sta nei mezzi materiali, ed ancor meno nei mezzi ricchi. I frutti duraturi degli sforzi pastorali nascono dalla Santità del Sacerdote.

**Sei un sacerdote giovane e un parroco giovane, che ruolo avranno i giovani nel progetto pastorale di questa comunità?**

Certamente i giovani desidero che siano al primo posto nelle mie attenzioni senza escludere il resto della comunità che al tempo stesso deve preoccuparsi di educare i giovani al futuro e in particolare deve preoccuparsi di dare il buon esempio nonostante i limiti e le fragilità.

**Che tipo di parroco pensi sarai? Quale augurio ti rivolgi?**

In questo anno sacerdotale l'icona di santità che ci accompagna è quella del Santo Curato d'Ars, uomo di Dio ed esemplare figura sacerdotale. Mi auguro col tempo di poterlo imitare sempre di più soprattutto nella preghiera e nelle buone relazioni con le persone e di essere un buon servitore della vigna del Signore.

**STORIA LOCALE** A margine della festa di San Nicola, una nota storica sulla devozione a Giovinazzo

## 1643 Giovinazzo conferma l'elezione di S. Nicola a patrono del Regno

di Diego de Ceglia

In quasi tutti i paesi della provincia di Terra di Bari, ma non in Giovinazzo, in periodo dicembrino è molto sentita la festa di S. Nicola, il Santo barese per antonomasia. Dal testo *Consuetudini, Statuti e privilegi inediti dell'archivio della Cattedrale di Giovinazzo* (edito in Bari nel 1899 a cura di I. Ludovisi, p. 29) però si evince che nel 1456 la festa di S. Nicola il 6 dicembre era da osservarsi da tutti i cittadini di Giovinazzo, pena la scomunica. Segni tangibili della loro devozione verso il Santo di Mira sarebbero i seguenti luoghi di culto a Lui dedicati: una chiesa eretta entro le mura della città che però il cronista Bisantio Lupis (1475-1555) vedeva già «rovinata» (Cronache, edite a cura di G. De Ninno, 1880, p. 81-82); una cappella che nel 1502 doveva esistere attigua all'antica chiesa del convento dei frati Minori che sorgeva nelle vicinanze del porto, come si rileva dal libro mortuale del canonico Giovannello Sasso (Archivio di Stato Napoli, fondo Volpicella, vol. 21, f. 15); ed un altare e relativo beneficio de iure patronato laicale esistente in Cattedrale quando nel 1552 il vescovo Joannes Antolinez Brizianos de la Ribeira (1549-1574) compiva la sua visita pastorale (Archivio Diocesano Giovinazzo (=ADG), fondo Curia Vescovile, s.c., Acta S. Visitationis a. 1552, f. 9v).

Altri segni della devozione dei giovinazzesi verso il Santo sono poi i dipinti presenti nelle chiese della città nei quali è effigiato San Nicola, solo o insieme alla Vergine e ad altri Santi. Le opere furono per la maggior parte realizzate nel secolo XVIII ad eccezione di un affresco ascrivito al secolo XVI presente nella cappella rurale dei Rufolo e la tela centrale dell'abside della Cattedrale dipinta nel 1676 dal giovinazzese Carlo Rosa.

Il vescovo di Giovinazzo Giacinto Gaetano Chiurlia nell'inviare a Roma nel 1697 e 1705 le sue periodiche relationes ad limina scriveva che erano effigiati nelle tele dell'abside della Cattedrale, i santi Patroni e quelli dei quali la stessa Cattedrale custodiva le reliquie (Archivio Segreto Vaticano, S. Congr. Concilio, b. 424).

Infatti nella tela centrale della fascia mediana dell'abside della Cattedrale, S. Nicola è effigiato insieme ai santi Gennaro, Sebastiano e Rocco. Questi ultimi due infatti furono eletti protettori di Giovinazzo contro la peste nel 1444 il primo e nel 1505 il secondo; san Gennaro e san Nicola invece erano protettori del Regno di Napoli e quest'ultimo fu eletto poi, anche Patrono della Provincia di

Terra di Bari nel 1671.

Se alcune fonti documentarie testimoniano che l'elezione a patrono o protettore di altri Santi avvenne con cerimonie solenni ed atti di pubblica penitenza, l'atto con il quale la città di Giovinazzo accolse e condivise la volontà del Re Filippo III di eleggere S. Nicola a Patrono del Regno, non lascia trapelare alcuna formalità liturgica o paraliturgica forse proprio perché trattavasi di ordine imposto dall'autorità civile. Similmente accadde quando la città accettò per sua patrona e protettrice S. Anna con formale atto rogato dal notaio Francesco Antonio Cellammare il 30 settembre 1663 (Archivio di Stato Bari (=ASBa), Piazza di Giovinazzo, sk. 14, vol. 200/III, f. 21). Diverso invece fu lo spirito con il quale Giovinazzo elesse suoi protettori contro la peste del 1656 S. Michele e la Madonna del Carmine nell'atto rogato dal notaio Giovanni Giacinto Riccio il 3 luglio; infatti si leggono tutti i particolari della cerimonia nonché il testo delle preghiere recitate (ASBa, piazza di Giovinazzo, sk. 15, vol. 205, f. 107); lo stesso trasporto la città dimostrò nell'atto di affidamento all'Immacolata, a S. Francesco Saverio e a S. Teresa (ASBa, piazza di Giovinazzo, sk. 12 not. M. Gregoriano, vol. 158, f. 10) nonché a S. Agostino invocato per liberare la città dall'invasione delle cavallette nel 1661 (ASBa, piazza di Giovinazzo, sk. 14 not. F. A. Cellammare, vol. 200/I, f. 32).

Niente di tutto questo trasporto per S. Nicola.

Il fascicolo "Acta confirmationis electionis factam per magnificam Universitatem Iuvenatii patronum et protectorem Regni Neapolitani SS. antistitis Nicolai Barenis, 1643" (ADG, fondo Curia Vescovile, s.c.) si apre con una istanza rivolta da Giovanni Battista Sasso e Nicola Antonio Ciarfalea Sindaci di Giovinazzo a mons. Carlo Maranta, Vescovo della stessa città affinché S. Nicola quale patrono e protettore potesse assicurare «la pace universale tanto desiderata».

Tale richiesta era stata formulata in ottemperanza agli ordini reali del 31 dicembre 1642 che l'Universitas di Giovinazzo aveva fatto suoi con delibera del 8 marzo del 1643 il cui



estratto autenticato dal notaio Francesco Antonio Riccio è allegato all'istanza dei Sindaci.

«Fu proposto dalli sottoscritti magnifici Sindaci come è venuto ordine di S. M. il quale contiene, che avendo la città di Napoli nell'ultimo parlamento di fatto eletto per Padrone e Protettore di questo Regno il glorioso S. Nicolò di Bari, acciò

impetri da Dio signor nostro la pace universale tanto desi-

derata generalmente e che perciò si dovesse ciascheduna Università del Regno congregare, e per voto segreti eligere per padrone e Protettore di essa il detto Glorioso Santo, acciò non si ritardi un'opra cossi buona e tanto accetta al medesimo S. Nicolò, e che si procuri l'approbazione dell'III.mo e rev. mo Vescovo Ordinario, e dal clero, [...] come questo ed altro più diffusamente si vede dal detto ordine quale si legge alle SS.VV. che perciò potranno fare la detta elettione nel modo e forma che in esso si contiene. Et intesa la suddetta proposta, et anco l'ordine suddetto, e dati li voti segreti da ciascheduno del detto Regimento, restò eletto da tutti il detto glorioso Santo Nicolò di Bari per padrone di questa città e Regno nel modo e forma che si contiene nel predetto ordine di S.M. e fu anco concluso che per corroboratione di essa elettione si ottenga dall'III.mo et rev.mo Vescovo di questa città e suo clero l'approvazione della detta elettione dando authorità alli magnifici sindaci di ottenerla in nome di questa Università, et inviarla conforme da S. M. viene ordinato»

Come richiesto dal Re, mons. Maranta ordinava quindi che il Capitolo della Cattedrale e tutto il clero cittadino con atto pubblico convalidasse quanto deliberato dall'Universitas e ciò avvenne alla presenza del notaio apostolico don Giovanni Misurelli, il 12 marzo 1643, come si rileva dalla copia della delibera allegata al fascicolo e della quale non vi è traccia nei registri delle deliberazioni capitolari.



## I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.



Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

**OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.**

**Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:**

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

**L'offerta è deducibile:**

per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito [www.offertesacerdoti.it](http://www.offertesacerdoti.it)

**3ª D'AVVENTO**

3ª settimana del Salterio

**Prima Lettura: Sof 3,14-18a***Il Signore esulterà per te con grida di gioia.***Seconda lettura: Fil 4,4-7***Il Signore è vicino!***Vangelo: Lc 3,10-18***E noi che cosa dobbiamo fare?*

**G**ià domenica scorsa abbiamo fatto la conoscenza di Giovanni il Battista, predicatore instancabile della giustizia, e precursore del Messia. Oggi la parola del Vangelo ci mostra Giovanni mentre cerca di rendere concreto il suo messaggio, di fronte alla richiesta della gente che è rimasta affascinata dalla sua predicazione. È una schiera eterogenea quella che chiede il perdono, e soprattutto una luce con la quale illuminare le scelte quotidiane. A tutti è rivolto l'invito di Dio. Non c'è peccato né categorie di peccatori esclusi a priori dall'amore del Signore. Questo ci fa comprendere come la Parola di Dio, non va imprigionata nelle mura delle nostre Chiese, ma proprio per sua natura, ha il compito di modellare la nostra vita quotidiana, i nostri atteggiamenti, le nostre relazioni con gli altri. La fedeltà alla Parola deve portarci ad atteggiamenti di concreta testimonianza, e ognuno può davvero convertirsi e trovare nella strada del Signore la gioia. "Cosa dobbiamo fare" è una domanda che riaccende in noi la voglia, il desiderio di dare una sterzata seria alla nostra scialba e spesso ipocrita esperienza religiosa. Non sprechiamo questa potente opportunità, perché come ci ricorda Giovanni, dopo di lui verrà Colui che separerà la pula dal grano, e solo coloro che avranno risposto con coerenza e dedizione totale al Vangelo saranno accolti nel Regno, mentre coloro che non avranno preso sul serio la Parola finiranno come la pula. Il Signore è vicino, non tanto nel senso che sta per venire il Natale. È vicino per incoraggiarci, per sostenerci in questo difficoltoso cammino di conversione con il suo amore e la sua grazia. Allora non c'è più nulla da temere, c'è solo da vivere con autenticità la nostra fede e portare così speranza ai cuori smarriti, ai fratelli che si sentono perduti e dimenticati da Dio.

di **Fabio Tricarico**

## Appuntamenti

**PARROCCHIA SACRO CUORE****L'atteso. Un amore che toccò l'infinito**

Sarà rappresentata sabato 19 e domenica 20 dicembre 2009 ore 19,30 presso l'Auditorium Regina Pacis, l'opera rock di Daniele Ricci. Questa nuova proposta musicale la presentiamo a distanza di tre anni dalla straordinaria rappresentazione dello spettacolo su san Francesco, *Forza venite gente*. La storia dell'amore struggente di Giuseppe e di Maria – trama principale dell'opera – che diviene riflesso dell'amore di Dio per l'uomo e parabola dell'amore dell'uomo per Dio; un amore che nel pellegrinaggio dei magi si fa ricerca di Dio, nella vicenda dei pastori diventa cammino verso Dio, nell'esperienza di Elisabetta, Simeone e Anna si traduce in attesa di Dio. Sì, perché Dio – che è già venuto 2000 anni fa nella carne fragile di un bambino – grazie alla potenza della Pasqua, non ha smesso di venirci incontro nella persona vivente di Gesù risorto. Egli è l'Atteso!

Ecco, dunque, il messaggio di questo musical nella cornice magica e coinvolgente del Natale: «Scrivi anche tu, con i gesti semplici dell'amore quotidiano, la grande storia dell'Amore di Dio! Come Maria e Giuseppe, darai a Lui la possibilità di nascere anche oggi nel tuo cuore e in quello degli altri». Ti aspettiamo, allora! Prendi parte anche tu a questo spettacolo che abbiamo preparato con grande passione, per vivere insieme con noi il mistero affascinante del Natale dell'Atteso. Per informazioni rivolgersi presso la parrocchia Sacro Cuore di Gesù.

**PARROCCHIA S. BERNARDINO****Concerto per il Giubileo parrocchiale**

Una serata di musica e solidarietà quella promossa dal Gruppo di Volontariato Vincenziano della Parrocchia San Bernardino di Molfetta, sabato 21 novembre, in occasione del Giubileo parrocchiale.

Da cinquant'anni attivo nella chiesa dedicata a San Bernardino da Siena, impegnato nella promozione umana e cristiana e nella lotta contro le povertà materiali e spirituali, il Gruppo di Volontariato Vincenziano ha organizzato un concerto lirico al fine di raccogliere fondi per la ricostruzione della cappella aquilana dedicata a San Bernardino, distrutta dal terremoto dello scorso 6 aprile. Protagonisti della serata il soprano Luisella De Pietro, accompagnata al pianoforte dal M° Ettore Papadia, e il coro "Harmonia Mundi", formato dai Giovani/Giovanissimi di Azione Cattolica della Parrocchia San Bernardino. La splendida voce di Luisella De Pietro ha incantato il pubblico cantando alcune fra le più belle arie per soprano del melodramma italiano e non, tratti da "Tosca" e "Turandot" di Giacomo Puccini, da "Il Trovatore" e "La forza del destino" di Giuseppe Verdi, da "Manon" di Massenet. L'ampio respiro e il morbido fraseggio del melodramma italiano, sono stati trasferiti nelle note dell'"In-

termezzo" dalla "Manon Lescaut" di Puccini, suonate al pianoforte dal M° Ettore Papadia, che ha proposto, inoltre, brani tratti dalle "Mazurke" di Chopin, prova della perfezione stilistica e dell'estrema precisione della scrittura tipiche dell'opera del "poeta del pianoforte". Al pathos suscitato dalle arie magistralmente cantate dal soprano Luisella De Pietro, si è aggiunta la commozione provocata dai brani di alto valore spirituale della musica sacra di Mozart, Bach, Benedetto Marcello, eseguiti dal coro "Harmonia Mundi". Il coro diretto da Nicola Petruzzella, nato dal 2004 con lo scopo di animare le celebrazioni liturgiche, è cresciuto attraverso esperienze di diverso genere, dai musicals ai concerti di musica sacra polifonica, dentro ma soprattutto fuori dalle mura della parrocchia. Una serata ricca di emozioni, dunque, scaturite dalla piacevole sinergia fra l'affermato soprano Luisella De Pietro, il noto pianista M° Ettore Papadia e il giovane coro "Harmonia Mundi", percepita sin dal brano di apertura del concerto, "Panis angelicus" di Cesar Franck, e che ha accompagnato tutto lo svolgimento di un concerto vario e dinamico, in cui il potere della musica ha consentito alle emozioni di prendere forma e all'anima di elevarsi al cielo per riaccendere la fiamma della speranza, spenta dal dolore e dalla sofferenza delle genti scosse dal terribile sisma.

**FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE****Storia delle Chiese di Puglia**

Venerdì 18 dicembre 2009, ore 21 presso l'Aula Magna del Seminario Regionale di Molfetta, il **prof. Luigi Mezzadri**, docente emerito della Facoltà di Storia della Chiesa alla Gregoriana, presenterà il volume curato da **S. Palese e L.M. de Palma**. Quasi due millenni ripercorsi nelle 359 pagine del volume, dense di notizie sulla storia delle comunità dislocate sul territorio regionale. Dai tempi della prima evangelizzazione, la vita delle comunità ai rapporti tra Chiese d'Oriente ed Occidente, alla fede popolare, ai risvolti socio culturali, economici ed artistici.

**SEMINARIO VESCOVILE****Artistico presepe presso l'ingresso monumentale**

«Per l'occasione uomini e donne arrivano festanti dai casolari della regione, portando ciascuno, secondo le sue possibilità, ceri e fiaccole per illuminare quella notte, nella quale s'accese splendida nel cielo la Stella che illuminò tutti i giorni e i tempi» (Dalle Fonti Francescane). Questo il tema conduttore dell'allestimento realizzato dalla comunità del Seminario, visitabile dal 3 dicembre al 6 gennaio dall'ingresso di Piazza Garibaldi.

**VEGLIA DIOCESANA DELLA PACE****Giovedì 31 dicembre 2009**

Con inizio alle ore 22,30, si svolgerà la Veglia diocesana per la pace, presieduta dal Vescovo, presso la Parrocchia Madonna della Pace in Molfetta.